

# L'Olanda studia l'eutanasia per i bambini

di Simona Verrazzo

**N**ei Paesi Bassi si comincia a prendere in esame la possibilità di introdurre l'eutanasia per i minori da uno a 12 anni. A riferirlo per primo è stato il quotidiano olandese *Volkskrant* a fine aprile, annunciando che il ministro della Salute Edith Schippers avrebbe preso in considerazione la proposta dell'Associazione pediatri olandesi (Nvk) avanzata il 19 giugno 2015. In base alla lettera inviata dal ministro al Parlamento, già dalla prossima estate per condurre uno studio di fattibilità verrebbero messi a disposizione fondi pubblici. I media parlano di 400mila euro. Attualmente nei Paesi Bassi l'eutanasia sui minori è consentita dal momento della nascita fino al dodicesimo mese di vita.

**La proposta avanzata un anno fa dall'associazione dei pediatri di «terminare» anche i minori di 12 anni potrebbe diventare legge**

La Nvk propone di estenderla a 12 anni, sul modello belga (dove dal 2014 la morte procurata è legale anche per i minori, senza limiti di età), invocando come principio quello di «fare affidamento sulla capacità mentale di discernimento del bambino piuttosto che guardare all'età». In Olanda questa fascia di età è l'unica dove ancora l'eutanasia è consentita soltanto con una richiesta, mentre dopo i dodici anni è possibile per il medico senza richiesta o su domanda degli stessi minori con il consenso dei genitori. Nella lettera il ministro Schippers riferisce di es-

sero disposta a «sostenere finanziariamente la proposta», senza però confermare la cifra riportata dalla stampa olandese. Sempre secondo le indiscrezioni, non verrebbe scritta una nuova legge ma estesa la normativa già esistente. Sebbene tradizionalmente i Paesi Bassi abbiano una posizione favorevole alla pratica eutanasi, avendola legalizzata come primo Paese al mondo nel 2002, il dibattito è aperto e la proposta non ha mancato di suscitare perplessità, anche oltre confine. Tra i primi a commentare la notizia c'è l'economista cattolico Mathias von Gersdorff, che dal suo blog ricorda come una volta rotto l'argine della legge sull'eutanasia sia difficile evitare una catastrofe, perché l'applicazione avviene in sempre più casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



vita@avvenire.it

La notizia

## Utero in affitto ed eterologa, regole di carta

di Marcello Palmieri

**C**hi ha ragione? Il cardinale Angelo Bagnasco, certo del fatto che la nuova legge sulle unioni civili rischia di aprire la strada alla *stepchild adoption* e al «colpo finale» dell'utero in affitto, oppure chi, in un modo o nell'altro, lo contraddice anche aspramente? Il ministro dell'Interno ha provato a tranquillizzare: «Nella legge che abbiamo appena votato - ha detto Angelino Alfano - non sono previste le adozioni per le coppie omosessuali. Meno che mai si accenna all'utero in affitto. Di questo i tribunali dovranno necessariamente tener conto: c'è un nuovo istituto, le unioni civili, che ha diritti e doveri, tra i diritti non è contemplato quello dell'adozione». In teoria, vero. In pratica, decisamente no.

La prima questione sul campo è quella della *stepchild* (l'adozione del figlio biologico del partner dello stesso sesso): la legge Cirinnà non l'ha vietata. Semplicemente, al riguardo, ha stabilito che non cambia nulla rispetto alla situazione attuale. E cos'è successo, negli ultimi mesi? Alcuni tribunali - per esempio quello minorile di Roma - hanno riconosciuto la genitorialità in capo ad alcune coppie gay, quando anche biologicamente legato ai piccoli era per forza di cose uno solo dei ricorrenti. E che si debba proseguire in questo modo l'ha detto pure Luca Palamara, componente togato del Consiglio superiore della magistratura: i giudici, sulla *stepchild*, «vedranno caso per caso». Non è difficile prevedere l'esito di questa valutazione, ora che - di fatto - le coppie formate da persone dello stesso sesso con l'istituto dell'unione civile hanno ottenuto un riconoscimento del tutto simile a quello matrimoniale.

C'è poi l'utero in affitto, con ogni evidenza l'unico metodo perché una coppia di uomini possa avere un figlio con il patrimonio genetico di uno dei due partner, adottabile poi dall'altro. Qui c'è chi ha voluto ricordare al cardinale Bagnasco che la legge Cirinnà non ha rimosso il divieto della legge 40 nei confronti di questa pratica. Vero. Ma, anche stavolta, solo in teoria. Come infatti *Avvenire* documenta con frequenza, sempre più italiani stanno accedendo alla surrogata in un Paese estero che la consente. Quando rientrano, poi, trovano giudici ormai sempre favorevoli: sono già numerose le sentenze che riconoscono i committenti del bimbo come genitori a tutti gli effetti e

### Anche la «Giornata della fertilità» tra i nuovi francobolli di San Marino

**L'**ufficio filatelico e numismatico di San Marino emetterà il 6 giugno quattro serie di francobolli, una delle quali dedicata alla Giornata nazionale italiana sulla fertilità (le altre: Millenario della traslazione del corpo di san Leone, Giubileo della Misericordia e Amore tecnologico). I tre valori dedicati alla Giornata della fertilità riportano semi con germogli stilizzati che rappresentano una mamma, un bimbo e un papà. Al centro del francobollo che rappresenta il bimbo, sotto un adesivo trasparente vi sono alcuni semi veri di petunia nana compatta. Due i valori dedicati a san Leone nei quali sono rappresentati il vescovo, la pieve, la rocca e il sacello del santo. «Amore tecnologico» sviluppa il tema dell'uso smodato della tecnologia anche nelle relazioni d'amore. L'emissione dedicata al Giubileo della Misericordia comprende quattro francobolli che rappresentano il saluto del Papa, l'apertura della Porta Santa in San Pietro, il Pontefice che bacia un bimbo malato in Kenya e tende la mano ai profughi in Centrafrica. (Francesco Partisani)



NEWS

**Davvero sono vietate le pratiche estreme cui assistiamo? A parole sì, ma i fatti dicono ben altro. È il «colpo finale»**

che li assolvono dal reato normativamente previsto (in questo secondo caso addirittura un recentissimo verdetto della Cassazione, il 5 aprile). In effetti, la scappatoia giuridica c'è: per com'è formulata, la legge 40 punisce la surrogazione in patria, lasciando invece una zona grigia - campo libero per i magistrati - nel caso in cui l'utero sia licitamente affittato in un Paese estero dove la pratica è consentita. Lo confer-

### Malattie rare, una mano alla ricerca Telethon in piazza con biscotti e speranze

**B**iscotti in cambio di ricerca. È la proposta di Telethon, che si farà incontrare dagli italiani in centinaia di piazze sabato e domenica offrendo confezioni di «Cuori di biscotto» per una donazione base di 10 euro, destinata alla ricerca sulle malattie genetiche. L'iniziativa popolare di sostegno alla sempre più grande e prestigiosa squadra di scienziati che in numerosi laboratori italiani studiano malattie genetiche rare, innescando anche grazie ai fondi garantiti da Telethon pubblicazioni di scoperte su riviste internazionali, nuovi percorsi di ricerca e promettenti strategie terapeutiche, è un modo semplice e diretto non solo per offrire il proprio anche modesto contributo ma anche per capire meglio l'importanza di ciò che sta accadendo in tanti centri di ricerca lontani dai riflettori dei grandi media: una rivoluzione silenziosa e seria contro la «cultura dello scarto», spezzando la solitudine di famiglie e malati. Un biscotto a forma di cuore è il premio giusto per chi accetta di dare una mano alla speranza.



NEWS

## «In giugno la via in Senato alla riforma della legge 40»

**D**alla presentazione del Rapporto Censis sulla procreazione assistita arriva anche un'importante novità sul piano dei lavori parlamentari. La porta la senatrice del Pd Donella Mattesini, componente della Commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama, che annuncia l'incardinamento della legge 40 al Senato e che «per fine giugno» si inizierà l'esame in Commissione con la fase delle audizioni. La legge sulla procreazione assistita (la 40 del 2004) alterata da alcune sentenze della Consulta ora - a parere della senatrice - andrebbe rivista proprio alla luce di questi pronunciamenti. Che però hanno lasciato in piedi l'impianto generale della norma, a partire dall'articolo 1 che parla di «diritti del concepito» fino al divieto di maternità surrogata, che semmai andrebbe reso più efficace visto l'agevole aggiramento della prescrizione recandosi all'estero dove la pratica è ammessa. Ma c'è chi già guarda alla riforma della legge 40 come l'assalto finale alle tutele rimaste per la vita umana. «Sarebbe il caso di eliminare anche tutti i residui divieti», auspica Filomena Gallo, segretaria dell'associazione radicale Luca Coscioni, che indica nell'utilizzo ai fini della ricerca degli embrioni soprannumerari uno dei prossimi obiettivi. L'associazione prende la palla al balzo, partendo da una discutibile interpretazione dei dati della ricerca Censis (riportati nell'articolo a fianco): «Italiani più avanti della politica», afferma in un comunicato. Per parte sua Mattesini promette un esame serio e puntuale della situazione: «C'è bisogno di riportare la genitorialità da aspirazione privata a fatto sociale, da favorire e aiutare», dice a proposito delle politiche familiari. Quanto alla legge di riforma della norma vigente in materia di Pma, si prevedono tempi non brevi, e «non è detto che ci si arrivi entro questa legislatura». (A.Pic.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno

## Sempre più tardi il figlio «a ogni costo»

di Angelo Picariello

**L**a fecondazione artificiale, ultima chance di una forte - ma spesso tardiva - aspirazione alla genitorialità, col rischio di degradare verso la pretesa del figlio a tutti i costi. Cresce l'età media delle coppie che vi fanno ricorso: l'Italia diventa così detentrica di un altro primato che fa il paio in negativo con il record di denatalità saldamente e tristemente detenuto dal nostro Paese. È il dato più eclatante che emerge da un rapporto del Censis (*Diventare genitori oggi: il punto di vista delle coppie in procreazione medicalmente assistita*), presentato ieri al Senato. Si è passati dai 37,7 anni di media del 2008 agli attuali 39,8 anni (alla soglia dei 40 anni quindi) per gli uomini; e dai 35,3 ai 36,7 anni per le donne. «C'è un problema di informazione, ma ancor prima di tipo culturale - ha detto Ketty Vaccaro, responsabile dell'area Welfare e salute del Censis, che ha presentato la ricerca ieri nella sala della biblioteca Giovanni Spadolini - che porta a sottovalutare i limiti alla fertilità e il tema delle genitorialità. Un limite culturale che investe anche la sfera della politica, dalla quale non è mai venuto un piano organico di interventi a favore della natalità». E dire che in Francia, dove il problema è stato affrontato da tempo, dopo 15 anni ancora si fatica a passare oltre la soglia di

**Il Censis svela i dati che confermano la ricerca affannosa del bambino quando la biologia crea crescenti difficoltà a procreare, con delusioni in sequenza. La conferma che la provetta alimenta illusioni spesso malriposte**

ricambio dei due figli per donna in età fertile. «La possibilità di avere un bambino è molto ridotta oltre i 40 anni e viene definita "aneddotica" a 44 - ha detto Filippo Ubaldi, direttore del Centro Genera della Clinica Valle Giulia di Roma - Sono dati ben conosciuti dai ginecologi, ma poco presenti nella percezione diffusa, in cui prevale il mito della donna quarantenne ancora nel pieno dello splendore». Il racconto degli operatori descrive donne che, alla soglia dei 37-38 anni, prendono atto dell'amara verità delle leggi naturali e vengono prese da improvvisa fretta e da un'ansia che va incontro, man mano che l'età cresce, a una percentuale sempre maggiore di insuccessi nelle pratiche procreative. Interessante anche il dato che vede il 31 per cento delle coppie che, in caso di insuccesso nella procreazione assistita (o anche prima, di fronte al disagio che l'approccio a esse fatalmente induce), non trascura di aprire all'adozione di un

bambino. Una percentuale che sale al 41,2 per cento nelle coppie con più elevato livello di istruzione, forse più attente a fronteggiare le asperità che questo diverso percorso prevede, dal punto di vista giuridico, burocratico ed economico.

La ricerca, curata in collaborazione con la Fondazione Ibsa di Lugano (il Canton Ticino è fra le zone dove si pratica il mercato libero della procreazione assistita, appena oltre confine), evidenzia anche una spinta forte, ma pur sempre minoritaria, proprio verso la piena liberalizzazione che viene dalle coppie che in Italia fanno ricorso alla procreazione assistita. Il 46 per cento di esse infatti è favorevole alla maternità surrogata, il 45 per cento ritiene che la procreazione assistita dovrebbe essere consentita anche ai single e il 42 anche alle coppie omosessuali, mentre il 46 dice sì all'eterologa. Un campione, per ovvie ragioni, non particolarmente rappresentativo proprio alla luce del diffuso errore di prospettiva che conduce tante coppie, in ritardo, all'ansiosa ricerca di un figlio, con la pretesa - non di rado - che vada abbattuta ogni regola o divieto per conseguire il «sogno». «Invece la fertilità ha una scadenza, ed è un messaggio che deve passare di più», nota Giulia Scaravelli, responsabile del Registro nazionale della Pma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA